



La Cna: fondi ai Confidi contro l'usura

Dopo il caso dell'avvocato, attacco a Regione e banche. "Libera" di don Ciotti agli industriali: «Denunciate gli strozzini»

di Alessandro Zago

«La Regione rifinanzi subito i fondi antiusura dei Confidi rendendo operativo l'osservatorio provinciale antiusura». Dramma usura, la Cna torna alla carica dopo la notizia dell'inchiesta su prestiti a tassi stratosferici che ha avuto come vittima un costruttore trevigiano in crisi di liquidità. Una storia simbolo che spinge la Cna, associazione artigiana della Marca, a rilanciare una battaglia che ha già sposato settimane fa insieme a tutte le altre associazioni di categoria, Confartigianato in testa: la necessità di rifinanziare i Confidi, strutturate a loro volta di finanziamento ideali - gestite dalle stesse associazioni artigiane - per le piccole e medie imprese a cui però la Regione ha chiuso i rubinetti girando i contributi a Veneto Sviluppo, un'organizzazione tarata però solo sui prestiti alle grandi imprese.

E contro l'usura si scaglia anche Franco De Vincenzis, referente di «Libera Treviso», presieduta a livello nazionale da Don Luigi Ciotti: «L'usura strozza l'economia, la trascina in balia di poteri criminali, è la strada maestra con cui le mafie si infiltrano nel nostro territorio».

È un fenomeno che va combattuto prima di tutto rompendo il muro del silenzio. Gli imprenditori trevigiani, che hanno contribuito a costruire un'economia forte e sana e un benessere diffuso che non ha eguali in altre parti del mondo, non devono avere paura, non devono tacere. Denuncino chi approfitta delle loro difficoltà». Ma va sensibilizzato il sistema bancario, che ha ridotto ormai ai minimi termini il credito, provocando così tragedie come quella del costruttore trevigiano: «La storia dell'imprenditore usurato raccontata ieri dalla *tribuna* mostra in modo esemplare i rischi che corrono i nostri imprenditori in difficoltà finanziaria quando il sistema bancario gi-

ra loro le spalle e chiude i rubinetti del credito», dice Alfonso Lorenzetto, presidente provinciale della Cna, che nel giugno del 2011 - come presidente del Confidi Canova - ha sottoscritto un protocollo antiusura grazie al quale è nato l'osservatorio anti-usura provinciale, rimasto però sulla carta. «L'usura è un fenomeno in aumento a causa della crisi», continua Lorenzetto, «anche se non sempre si traduce in denunce perché gli imprenditori hanno timore a rendere pubblico la situazione finanziaria in cui versano. Noi come associazione di categoria invitiamo a denunciare gli strozzini: l'usura è un reato, punito severamente dalla legge». Ma se spesso imprenditori disperati si rivolgono agli strozzini è appunto perché le banche non erogano più credito. E quindi piombare nell'usura è facile ma, sottolinea la Cna, per un'azienda in crisi non è un destino inelut-



>> Parla Lorenzetto:
«Riattivare subito
l'osservatorio provinciale
E gli imprenditori
tengano duro: se le
istituzioni ci aiutano, le
realità in crisi possono
essere salvate»

bile, «però i fondi antiusura hanno bisogno di essere rifinanziati in considerazione della funzione sociale che svolgono soprattutto in questo momento», dice Lorenzetto, «Sono fondi preventivi che vengono attivati proprio quando le banche non concedono più crediti. Se l'azienda non è decotta, e i consulenti dei Confidi sanno fare queste valutazioni e consigliare l'imprenditore sul da farsi, attivare questa opzione può significare salvare l'azienda. Abbiamo moltissimi casi di salvataggi riusciti con aziende che, attivando le garanzie del fondo antiusura, sono riuscite a ripartire». Purtroppo però lo Stato ha tagliato i contributi e la Regione «preferisce» dare i soldi a Veneto Sviluppo. Lorenzetto attacca: «Noi della Cna lo abbiamo detto più volte: i fondi antiusura sono i veri fondi anti-suicidi, fare tanti sportelli di ascolto non serve se le istituzioni non danno un chiaro segnale nella direzione del rifinanziamento dei fondi antiusura».